

Il Metodo Scientifico e Le Iene: Confronto alla pari



Tra le finalità del gruppo di studio della Task Force Pandora c'è quella di intervenire laddove sia necessario correggere delle notizie ed aggiungere informazioni a quelle poco precise e dettagliate. Conosciamo e denunciemo la drammatica condizione dell'inquinamento ambientale in Campania e ne stiamo studiando le conseguenze, ma allo stesso tempo contestiamo una campagna di informazione quantomeno "approssimativa, spesso ingiustificatamente allarmistica e dalle conseguenze socio-economiche potenzialmente nefaste".

Nel servizio "**Quando lo Stato promette e non mantiene**" - a cura di **Marco Fubini e Nadia Toffa** della trasmissione **Le Iene** andata in onda il **24 settembre 2014** (e visionabile all'indirizzo internet <http://goo.gl/dulmVz>) - sono state fatte affermazioni che vogliamo correggere o quantomeno chiarire sulla base della conoscenza attuale.

Riporteremo le affermazioni perentorie, riferendoci al video.
(Minuto: secondo persona/circostanza dichiarazione)

00:25 Padre M. Patriciello: "**I roghi non potranno mai finire.**"

01:02 Nadia Toffa: "**Siamo nella Terra dei Fuochi, tra Napoli e Caserta: la zona che la camorra ha devastato sversando milioni di tonnellate di rifiuti tossici...**"

Pandora:

Questa affermazione fa seguito a quanto è riportato nei report di Lega Ambiente e alle dichiarazioni dei pentiti di camorra. Allo stato attuale delle conoscenze quanto è stato dichiarato ancora non ha avuto alcun riscontro.

Iniziamo a distinguere i due fenomeni, quello della **combustione** e quello dell'**interramento dei rifiuti**.

Riguardo al fenomeno della combustione, dal quale deriva la definizione "Terra dei Fuochi", esso si riferisce ad una entità geograficamente indistinta che ha finito con l'identificare, nell'immaginario collettivo, tutta la zona centro-occidentale della Campania. Tuttavia, i punti dove abitualmente si registrano fenomeni di combustione dolosa di "rifiuti" sono localizzati in aree distribuite nel territorio campano un po' a macchia di leopardo e, quindi, non fanno riferimento all'intera area di Napoli e Caserta .

Riguardo al fenomeno dell'interramento dei rifiuti, si segnala la presenza degli stessi nell'area definita Terra dei Fuochi in cui vi è una presenza visibile in diverse zone, soprattutto in prossimità delle aree di discarica, di abbandoni abusivi e incontrollati di rifiuti sia urbani che speciali. Tuttavia, a parte le tonnellate di rifiuti sversati nelle discariche autorizzate, **solo da pochi mesi, nonostante il clamore mediatico, si è cominciato a fare ricerche ufficiali in altri siti segnalati in procedimenti giudiziari e tutti riferiti ad aree agricole**. Restano ancora da indagare, anche in via esclusivamente preliminare, sia altre aree segnalate alla magistratura sia, addirittura, i siti industriali dismessi e abbandonati che pure sarebbero soggetti all'obbligo di caratterizzazione da parte degli ex-proprietari o gestori. Allo stato attuale, comunque, non sono stati localizzati rifiuti nelle quantità dichiarate dai pentiti ("milioni di tonnellate") in aree esterne ai siti di discariche.

01:45 Matteo Renzi: "**E' una priorità assoluta... la bonifica di quel territorio**"

Pandora:

Il Piano di Bonifica ha già individuato 5 aree vaste che comprendono una serie di discariche legali ed illegali e comprendono circa 400 ettari di suoli agricoli. Oltre a queste aree, poi ci sono le aree identificate da diverse

Autorità dove sono state effettuate operazioni di scavo. Il 23 febbraio il Tavolo tecnico previsto dal Decreto ministeriale ha pubblicato le aree da sottoporre a caratterizzazione, con analisi dirette al suolo. Inoltre per le aree critiche identificate dal telerilevamento devono essere ancora effettuate le analisi chimiche dei suoli. Al momento si dispone di circa 2000 caratterizzazioni effettuate dall'ARPAC a **Giugliano** (Masseria del Pozzo), lungo i **Regi Lagni**, ad **Acerra** e nell'area dei **laghetti di Soglitelle**. Le zone più inquinate risultano le aree vaste che hanno ospitato nel tempo le discariche, mentre dai dati disponibili sul sito www.ecoremed.it è possibile verificare, sebbene con minor dettaglio, che **i terreni e le falde della Piana campana non presentano situazioni di inquinamento diffuso come una cattiva informazione vuole far credere**. Oltre alla cospicua quantità di analisi effettuate dal prof. De Vivo sull'intero Agro Aversano, dalle quali si evince che i problemi principali di inquinamento dei suoli agricoli riguardano il rame, derivato dall'uso del verderame come antiparassitario, ed il piombo, derivato dalle emissioni della vecchia benzina super. Certamente ci sono situazioni puntuali che necessitano di grande attenzione, ma la maggior parte dei suoli e delle falde fino ad oggi investigati non presentano criticità. Pertanto, in tale quadro di conoscenza attuale della situazione, con una densità di informazioni che possiamo dire unica in Italia, ci chiediamo in quali termini si parli di bonifica (su quali aree e con quali progetti? con quali tecnologie? con quali risorse puntuali per ciascun sito? etc.).

02:15 Nadia Toffa: "**Qui le persone muoiono di cancro tre volte di più che nel resto d'Italia**"
(seguono interviste a persone che "dimostrano" come tutti quelli che conoscono sono morti della stessa malattia di origine tumorale)

Pandora:

Che significa *le persone muoiono di cancro*? Si ammalano di più di cancro o muoiono di più di cancro? Perché c'è una sostanziale differenza.

Se consideriamo la prima, *si ammalano di più di cancro*, stiamo parlando di incidenza. L'**incidenza**, cioè il numero di nuovi casi, è conseguenza di fattori di rischio di tipo ambientale, che siano essi legati all'inquinamento o agli stili di vita.

Se consideriamo la seconda, *muoiono di più di cancro*, stiamo parlando di mortalità. La **mortalità** invece è una misura di **esito** e non è direttamente correlata all'inquinamento o agli stili di vita, piuttosto può essere legata allo stato del sistema sanitario, alla carenza di diagnosi precoce attraverso la rete degli screening oncologici, ed alla frammentazione delle cure oncologiche nella regione Campania. La mortalità quindi è dovuta a diversi fattori e non è un indicatore di rischio.

L'incidenza annuale di tumori in Campania è più bassa dell'incidenza media in Italia (<http://goo.gl/gtcAvz>). Nell'ambito di questo ridotto numero, ci sono alcuni tumori che sono relativamente più frequenti, ovvero **polmone, laringe e fegato**. Malgrado l'incidenza ridotta, tuttavia, la mortalità per tumori in Campania è più elevata che nel resto del Paese, è questo è il dato confondente che viene riportato dalla stampa, ma questo dipende dalle fatiscenti condizioni del nostro sistema sanitario regionale. **Ci si ammala di meno e si muore di più.**

Già nel nostro primo documento unico condiviso abbiamo riportato che la situazione sanitaria delle province di Napoli e Caserta è tra le peggiori di Italia e annovera tra le proprie cause l'**inquinamento delle matrici ambientali** (di cui lo smaltimento illegale di rifiuti ne rappresenta una delle possibili sorgenti ma, con maggiori effetti negativi, soprattutto l'inquinamento atmosferico, sia da traffico veicolare che da roghi ed emissioni tossiche), ma anche le **carenze del sistema sanitario** soprattutto riguardo agli **screening e alla prevenzione**, le condizioni di disagio socio-economico di molta parte della popolazione, il lavoro nero e la dispersione scolastica. Dagli studi svolti emerge che in Campania esistono comuni con eccessi di mortalità compresi sia all'interno che all'esterno dell'area de La Terra dei Fuochi. In quelle zone vanno innanzitutto identificati i limiti del sistema sanitario regionale e dei programmi di prevenzione. Che la mortalità sia legata al

disagio socio-economico è un fatto conclamato di Sanità Pubblica, che riguarda purtroppo tante regioni del mondo, non solo la Campania, caratterizzate da gravi problemi sociali e da disoccupazione e dispersione scolastica elevate. Sarebbe infatti auspicabile che politiche reali di sviluppo economico ed investimenti strutturali in Campania, come altrove nel Sud Italia, venissero implementate anche al fine di migliorare lo stato di salute della popolazione.

Perché allora enfatizzare alcune informazioni, senza definirne con precisione i limiti, con il rischio di allarmare un'intera popolazione spostandone l'attenzione dalla cattiva sanità all'inquinamento ambientale?

05:45 Si sostiene che le grandi aziende del Nord danno le commesse a piccole aziende locali che lavorano a nero (e spesso a prezzi irrisori), che quindi sono costrette a smaltire illegalmente gli scarti prodotti (spesso bruciandole, sia perché costa meno, sia perché non esistendo ufficialmente non hanno alternative) - ovvero accade che **questi imprenditori sono vittime e causa del problema allo stesso tempo.**

Pandora:

Questo purtroppo è verosimile e inoltre, com'è noto, il "lavoro nero" rovina anche l'economia sana. Perché allora non dedicare maggiore attenzione anche a tale problematica?

08:30 Raffaele del Giudice: "Hanno individuato le ore serali (*per gli incendi di rifiuti, ndr*)... **Sono praticamente impossibili da individuare**"

Pandora:

Sarebbero sufficienti delle termocamere ad infrarosso come quelle in dotazione ai corpi dello Stato (ad es. Guardia di Finanza) per individuare i fuochi notturni. Per farsi una idea si possono visionare questi filmati:

- <http://goo.gl/BxGB5U>

- <http://goo.gl/jE0aCN>

Consigliamo anche ai redattori della trasmissione di visionare i filmati e di informarne la cittadinanza e le istituzioni.

10:12 Nadia Toffa: "**Oggi appiccare i roghi è diventato reato** grazie a un decreto chiamato Terra dei Fuochi varato un anno fa dal Governo... ma essendoci pochissimi militari che controllano, ed essendosi i roghi spostati di notte, gli arresti sono stati pochissimi!"

L'affermazione appare alquanto superficiale, perché incendiare qualsiasi cosa, anche propria, in Italia è reato già dal 1930, anno a cui risale il Codice Penale che già prevedeva all'art. 423 un reato per chi causava un incendio. Non a caso infatti il "nuovo reato" non è stato inserito nel Codice Penale, che appunto già lo prevede come reato generale, bensì nel Decreto Legislativo 152/06 come particolare tipologia di gestione illecita di rifiuti. Insomma si poteva intervenire anche prima per fermare gli incendi!

10:36 Nadia Toffa: "...nel decreto è prevista pure la mappatura dei terreni, cioè individuare i campi contaminati per bloccarne la coltivazione, **in modo da garantire una volta per tutte la sicurezza e la qualità dei prodotti di questa terra**"

10:47 Nadia Toffa: "Come hanno fatto? Hanno confrontato le foto aeree del 1997 con le foto di oggi, per vedere quali cave o buche oggi sono diventate campi, e quindi possibili discariche abusive... Tutto questo però avveniva ben prima del 1997, e a **raccontarlo sono i pentiti di camorra durante il processo Spartacus** partito nei primi anni '90...per cui le foto da confrontare per avere un quadro reale non sono quelle del 1997, ma quelle degli anni '80, come ci conferma il geologo **Balestri, uno dei massimi esperti della Terra dei Fuochi**"

Anche qui, è bene ricordare che già nel 2010 l'ex PM dr. Cantone, a proposito della sentenza che concluse in Cassazione il processo Spartacus, disse **"quello che nessuno dice è che il processo è concluso solo per la parte riguardante gli omicidi commessi dal clan. In Corte d'Appello furono stralciate delle vicende associative molto importanti, e per quelle parti il processo d'Appello non è ancora concluso"**: in sintesi, i camorristi sono stati finalmente condannati per attività tipicamente camorristiche quali gli omicidi e l'associazione mafiosa, mentre, ad oggi, ancora non risultano giuridicamente (né nella pratica delle indagini successive) provate tante dichiarazioni che pure continuano ad ottenere tanta rilevanza mediatica. Per questo il gruppo di studio Pandora invita alla prudenza e alla verifica delle informazioni ancora prima di lanciare allarmi ingiustificati. Ritorniamo quindi al discorso già affrontato nella prima risposta.

11:44 Balestri: "...le foto del 1997 sono state prese perché sono **più facili da elaborare**"

Pandora:

Il dott. Balestri ha anche esibito in giudizio delle aerofotogrammetrie comparative molto più retrodatate e le stesse sono state addirittura oggetto di studio da parte di tutti i tecnici componenti del Gruppo di Lavoro nominato ad hoc dal Governo per identificare proprio una scaletta di priorità nello studio dei suoli sospetti: ci chiediamo quindi il motivo per cui lascia questa dichiarazione.

11:58 Balestri: "E' in programma la **ricerca di questi fusti radioattivi**, che vengono ricercati con una tecnica che arriva a **identificarli fino a circa 10 - 15 metri nel sottosuolo**.. Però per mia esperienza... questi fusti **venivano interrati in queste cave che erano intorno a 25-30 metri**"

Pandora:

Il dott. Balestri, se ha informazioni a riguardo e ha davvero effettuato in qualche modo questa ricerca con tecniche scientifiche, perché continua a NON dire dove sarebbero questi fusti radioattivi invece di accusare gli organismi addetti al controllo di "perdere tempo e soldi"? La gravità di tali affermazioni per le possibili conseguenze per la salute dei cittadini è tale che andrebbero immediatamente chiariti tutti gli aspetti riguardo alle affermazioni del dott. Balestri (quali sono le fonti di informazione? Dove sarebbero i fusti radioattivi? Quali ricerche sono state effettuate?)

12:20 Nadia Toffa: "Ma perché perdere tempo e soldi in questo modo: chi è che si occupa di decidere che attrezzature usare.. **Per esempio questa che arriva solo fino a 15 metri anziché un'altra che arriva fino a 30 direttamente?**" Risposta di Balestri: **"Non li faccio io i protocolli di lavoro...** (Li fanno) gli enti governativi preposti al controllo"

Pandora:

A tale riguardo proponiamo delle semplici considerazioni:

A) appare sostanzialmente inutile condurre una campagna di ricerca di sorgenti radioattive in superficie se si sospetta siano state interrate in profondità;

B) se la profondità di interrimento supera qualche metro, l'unico modo che appare ragionevole per identificare delle sorgenti sigillate è quello di operare dei carotaggi nel terreno: indipendentemente dalla profondità ci si dovrebbe avvicinare a non più di pochi metri per poter rilevare la presenza della sorgente, cosa che appare alquanto ardua senza informazioni precise e per lo più in un terreno di natura vulcanica (e quindi dotato di fondo radioattivo più elevato che altrove);

C) non esistono attrezzature che possano superare i vincoli fisici del "problema della profondità". Quanto alla possibilità di smaltimento di "fanghi termoneucleari" appare quest'ultima una eventualità alquanto improbabile, per i motivi che sono meglio illustrati in questo video divulgativo di Pandora: <http://www.taskforcepandora.com/#!radioattivita-nella-terra-dei-fuochi/c17k>

Chiariamo questi punti con un esempio pratico: se si ipotizzasse che sia sepolta una "sorgente orfana" (come vengono chiamate in gergo) di cobalto-60 che presenti una attività di 15,7 TBq (terabecquerel), cioè una sorgente che emette oltre 30.000 miliardi di radiazioni gamma al secondo – pari tanto per capirci a quella che è stata ritrovata in Thailandia nel 2000 a Samut Prakan e che ha causato il decesso di tre persone, sorgente in grado di fornire una dose mortale alla distanza di un metro in circa 1 ora – uno spessore di meno di 3,5 metri di acqua ridurrebbe la dose da siffatta sorgente a meno di un decimo di quella naturale che si trova nelle nostre case. Per poterne rivelare la presenza quindi bisognerebbe ragionevolmente trovarsi a non più di 3 metri dalla stessa.

Sembra ci si dimentichi che a questa fanfaluca dei "rifiuti atomici" si è arrivati anche e, soprattutto, proprio alla "terribile denuncia" fatta dalla stessa intervistatrice mandata in onda il 19 novembre 2013: <http://goo.gl/eY21qo> in cui si concludeva con la vergognosa accusa che "lo Stato mette tutto a tacere".

Già allora, tuttavia, ci ha sorpreso come la giornalista non abbia segnalato a chi di competenza la presenza di pozzi certamente abusivi a servizio di abitazioni presumibilmente anch'esse abusive.

13:08: Nadia Toffa: "... perché il problema più grave sono le coltivazioni di frutta e verdura che crescono a ridosso delle discariche di rifiuti tossici, e che finiscono sulle nostre tavole!"

Pandora:

Non è vero che quanto riferito dalla Toffa sia un problema grave perché non c'è nessun dato che conferma questa affermazione. Misteriosamente, quando si parla di Terra dei Fuochi tutti i media dimenticano i dati ufficiali delle analisi condotte, in ben 3 campagne successive al 2011, dall'Istituto Superiore di Sanità che hanno riguardato esattamente le produzioni circostanti le discariche e che non hanno evidenziato alcun valore "anomalo". ([clicca per vedere l'allegato](#))

13:21 Nadia Toffa: "Abbiamo fatto analizzare una pianta di pomodoro, trovandoci dentro metalli pesanti potenzialmente cancerogeni" (a video: piombo+26 volte, cadmio 9,9 volte, manganese+42 volte, ndr)

Pandora:

Sarebbe utile esaminare queste analisi per capire cosa è stato analizzato, la pianta intera? I frutti? Le radici? Esistono limiti di legge solo per le parti eduli delle piante e quindi per i pomodori esistono solo per i frutti. Quali sono i valori dei risultati e in che unità di misura sono espressi (mg/kg di peso fresco o di peso secco) e quali limiti sono stati presi in considerazione. Inoltre, con riferimento alla presenza di manganese, NON esiste nessuna legislazione che regolamenti il manganese, né a livello italiano né a livello europeo, in quanto non è potenzialmente cancerogeno, ma è un oligoelemento utile alla salute tant'è che ne è autorizzato l'impiego

negli integratori alimentari. Il piombo è un elemento comunque altamente pericoloso, ma nonostante i diversi studi di epidemiologia, nella classificazione internazionale validata da OMS e ONU il piombo non presenta alcun rischio di cancerogenicità. (CLP-GHS, il Reg. CE 1272/08 e S.M.I.)

Sarebbe inoltre utile rendere pubblico il luogo in cui è stato prelevato il "pomodoro" citato e se si conoscono anche i livelli di quegli stessi metalli nel suolo dov'è cresciuto, onde potere affermare che quei valori sono dovuti all'adsorbimento dal terreno. Sarebbe utile anche sapere il periodo al quale risalgono le analisi effettuate; infatti quelle del 2013 dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità), effettuate proprio nei pressi delle discariche di Giugliano, hanno riscontrato risultati completamente differenti, non avendo trovato NESSUN prodotto edibile contaminato in quell'area.

13:38 Prof. Tommaso Maggiore: **"Non coltiverai là gli ortaggi: devono chiudere baracche e burattini... Ci vuole molto meno a bonificare il territorio che non, dal punto di vista sociale, mantenere gli agricoltori che ci sono là"**

13:54 Balestri: **"Vietare completamente la produzione alimentare... bloccare tutto"**

Pandora:

Tale affermazione potrebbe essere condivisibile per alcune zone della Pianura Padana o per altre aree inquinate che il prof. Maggiore conosce bene, ma priva di qualsiasi fondamento per l'agro aversano anche in considerazione del fatto che al prof. Maggiore pare non siano stati fatti analizzare i dati relativi all'area della Terra dei Fuochi.

Purtroppo c'è da chiedersi, alla luce dei risultati analitici eseguiti a cura di ARPAC, di Laboratori di Controllo Qualificati di grandi aziende di distribuzione, dall'Università di Napoli, dal Dipartimento di Agraria e persino dall'Istituto di Sanità nell'ultimo triennio, **perché** volere interdire alla coltivazione anche terreni dove non vi è traccia di nulla che non sia la naturale composizione dei suoli della Campania (come accertato sin da marzo del 2013 a cura dell'apposito Gruppo di Lavoro voluto dal precedente Governo)?

Quello che anche Pandora rimprovera aspramente alle Istituzioni è il non aver tempestivamente informato con altrettanta "determinazione mediatica" l'opinione pubblica delle evidenze sperimentali ed analitiche sulla qualità dei prodotti agroalimentari campani.

14:05 Nadia Toffa: "... eppure **l'Istituto Superiore di Sanità... un anno fa.. ha detto che questi campi non dovrebbero essere coltivati, perché pieni di sostanze tossiche...** Infatti è stata emessa **un'ordinanza in cui si rende necessario interdire la coltivazione ad uso alimentare** perché vi è superamento dei limiti di diclorometano e arsenico (*mostrato a video, dove si legge "Ordinanza Commissariale n.29 del 28/11/2013", ndr*)"

Pandora:

Per la verità, si tratta di una Ordinanza emessa dalla Gestione Commissariale del Comune di Giugliano a seguito di segnalazione della Sogesid spa conseguente all'esito della caratterizzazione eseguita sulle acque di irrigazione. Persino il "geometra" intervistato nella trasmissione televisiva è palesemente poco informato dei fatti, atteso che le particelle di terreno oggettivamente interdette (peraltro per soli 9 mesi dal novembre 2013) alla coltivazione sono state sensibilmente ridotte sin dal febbraio del 2014, e quindi 8 mesi prima della trasmissione del 24 settembre, con la successiva Ordinanza Commissariale n. 8 del 27 febbraio 2014, come si può leggere dal sito ufficiale del comune di Giugliano <http://goo.gl/NoovFp>

16:25 Nadia Toffa: "A noi francamente **non sembra di alzare polveroni inutili**, anzi ne va della **salute di chi si mangia queste pesche!**"

Pandora:

Tale affermazione, piuttosto arbitraria, priva di supporto documentale e dalle conseguenze potenzialmente nefaste per l'economia di un'intera regione, si può solo controbattere con i risultati delle indagini eseguite dall'Istituto Superiore di Sanità e reperibili alla pagina ufficiale della Regione Campania dal maggio 2013 per quanto riguarda i composti organici volatili (COV) <http://goo.gl/Z587ph> e dall'ottobre 2013 per quanto riguarda i metalli pesanti: <http://goo.gl/vY8nug> con riferimento ad alcuni prodotti agricoli.

Infine, è opportuno sottolineare che PANDORA ritiene che le inchieste giornalistiche su possibili sorgenti e forme di inquinamento e, conseguentemente, sui potenziali rischi per la popolazione italiana, siano da favorire ed appoggiare per la ricerca della verità che spinge molti giornalisti e cittadini ad informare e proteggere le comunità in territori difficili come quello della Campania.

Desideriamo una cultura giornalistica di inchiesta basata su una verifica incrociata dei dati e delle fonti. Come già evidenziato più volte "Spesso notizie tecniche, mediche o scientifiche, anche false a volte, vengono infatti amplificate (nel bene o nel male) senza più controllo, con il rischio di pericolose conseguenze sul piano culturale, sociale ed economico. Spesso queste notizie, frutto di una estrema sintesi giornalistica, vengono decontestualizzate e generalizzate, allontanandole dal loro ambito di applicazione, dalla loro validità sperimentale e non sempre la comunità scientifica interviene a chiarire, anche perché alcune tematiche sono complesse e richiedono uno sforzo di divulgazione che non sempre si riesce a fare."

Autori della Newsletter di Ottobre 2014 (numero 2):

Paola **Dama**, dottore di ricerca in oncologia
Aurora **Brancia**, igienista industriale certificato
Massimo **Fagnano**, agronomo
Vincenzo **Romanello**, ingegnere nucleare
Saverio **Stranges**, epidemiologo

6 ottobre, 2014

